



CONVITTO NAZIONALE STATALE "GIORDANO BRUNO"

"FONDATO NEL 1807"

SCUOLE ANNESSE: PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO - LICEO CLASSICO – LICEO CLASSICO EUROPEO

Via San Francesco d'Assisi, n.119 - 81024 MADDALONI (CE)

Tel. 0823.434918 - Fax 0823.403369

C.F. 93044680614



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Direttiva M. 27/12/2012 C.M. n. 8 del 6/3/2013 D.L.g.s .66/2017

A.S. 2018/2019

(Delibera del collegio dei docenti n.40 del 25 settembre 2018)

A. Premessa

Nella C.M. n.8 del 6 marzo 2013, il MIUR fornisce alle scuole uno strumento operativo per l'applicazione della Direttiva del ministro Profumo sui BES (Bisogni Educativi Speciali) del 27 dicembre 2012 che va a completare, unitamente alla L. n.170/10, e integrata dal recente D.l.g.s 66/2017 Art. 9 un quadro organico per la normativa sull'inclusione scolastica.

In particolare, la nuova Direttiva Ministeriale elabora, dopo 35 anni dalla Legge che diede avvio al processo d'integrazione scolastica (L. n.517/77) e che ha posto il modello italiano tra i migliori in Europa, un'unica strategia d'intervento secondo un approccio educativo per il quale la tradizionale discriminazione tra alunni con disabilità e senza disabilità non rispecchia più la complessa realtà delle classi. Vanno invece individuati i Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs*) dell'alunno, definizione utilizzata negli altri paesi europei ovvero: disabilità, disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

La presenza di alunni nelle classi richiede l'individuazione di un percorso didattico personalizzato per ciascuno studente. La realizzazione del PAI, pertanto, è da intendersi come ulteriore strumento di intervento per alunni con BES, finalizzato alla personalizzazione degli apprendimenti e alla valorizzazione delle diversità e sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

L'accessibilità, non solo fisica, è la condizione per la piena partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento nella prospettiva dell'I.C.F. (International Classification of Functioning), che propone un approccio biopsico-sociale redatto dall'OMS focalizzato sul ruolo determinante che l'ambiente, nei suoi molteplici aspetti, svolge nell'effettiva integrazione degli alunni con disabilità. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'alunno non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità.

La nuova didattica inclusiva deve quindi andare nella direzione di una riduzione della disabilità, in particolare lavorando alla modificazione del contesto nel quale il soggetto disabile è inserito.

Il presente PAI è stato redatto dalla scuola, Convitto Nazionale "G. Bruno" di Maddaloni.

Il Piano di Miglioramento oltre ad esplicitare quanto già attivo e quanto si potrebbe fare a favore degli alunni con BES, evidenzia le difficoltà ad operare a causa della carenza di competenze adeguate dei docenti curricolari.

Individua, altresì, la necessità di acquisire finanziamenti per attivare corsi di formazione, per acquistare materiale specifico e tutto quanto possa contribuire ad un efficace ed efficiente intervento didattico a favore di alunni con disagi di varia natura che spesso vengono affidati ad interventi finalizzati a "tentativi intuitivi" avulsi da ogni verificabilità scientifica che l'iter di un PDP richiede.

B. Il Piano annuale per l'inclusione

Il PAI viene strutturato in 3 parti come di seguito specificato:

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

- 1) Rilevazione dei BES presenti
- 2) Risorse professionali specifiche
- 3) Coinvolgimento docenti curricolari
- 4) Coinvolgimento personale ATA
- 5) Coinvolgimento famiglie
- 6) Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.
Rapporti con CTS / CTI
- 7) Rapporti con privato sociale e volontariato
- 8) Formazione docenti
- 9) Sintesi dei punti di criticità rilevati

Parte II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo
2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;
4. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola
5. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
8. Valorizzazione delle risorse esistenti
9. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
- 10) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo, prevedendo l'attivazione di percorsi ASL.

Parte III – Finalità del PAI ed indicatori di inclusività

Finalità del PAI e Indicatori di inclusività

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAI raggiunti rispetto ai

Risultati attesi

CONDIVISIONE E DIFFUSIONE DELLE BUONE PRASSI SPERIMENTATE O
IMPLEMENTABILI PER:

- ✓ Realizzazione di progetti di vita reali e personalizzati
- ✓ Riduzione quantitativa dell'evasione scolastica imputabile a disagio socio-economico con strategie inclusive oggettive (studio assistito – aperture pomeridiane prolungate delle scuole – prestito di libri – fruizione individuale dei laboratori e delle strumentazioni scolastiche)
- ✓ Riduzione dell'abbandono scolastico con strategie inclusive relative all'orientamento e alla valorizzazione delle attitudini (percorsi paralleli al curricolare per l'acquisizione di abilità manuali e operative e per la canalizzazione e la scoperta delle inclinazioni)
- ✓ Eliminazione dell'emarginazione sociale dei soggetti svantaggiati e valorizzazione della diversabilità fisica con l'ottimizzazione dell'impiego dei canali vicarianti
- ✓ Conquista di comportamenti solidaristici e inclusivi verso la diversabilità psichica
- ✓ Coinvolgimento operativo delle famiglie nella totalità delle tipologie

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell' a.s. 2017/2018.

📁 ① Rilevazione dei BES presenti (dati da confermare all'inizio dell' a.s. 2018/2019):		
• disabilità (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		
Psicofisico-sensorial	n. 10 scuola primaria, n.7 SSI , n.5 SSII	tot. 22
• disturbi evolutivi specifici		
DSA	n.4 scuola primaria, n.11 SSI, n.4 SSII	tot. 19
• svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
Socio-economico e/o affettivo-relazionale	n.3 scuola primaria, n. 2 SSI, n.1 SSII	tot. 6
Linguistico-culturale (alunni stranieri)		
	Totali	47

📁 ① Risorse professionali specifiche	numero	Prevalentemente utilizzate in...	Si/No
Insegnanti di sostegno	II gradon.5	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	I gradon.6 Primarian. 10	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc)	si
Educatori professionali		Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si .

Assistenti alla comunicazione		Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Educatori assistenziali			
Funzioni strumentali / coordinamento			N.7
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)			
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		C.I.C.	Psicologa
Docenti tutor/mentor			no

 Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni (controllo frequenza, profitto, comportamento)	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Docenti con specifica formazione (insegnanti specializzati nel sostegno)	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni disabili	si

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si

📄🕒 Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Formazione specifica/sicurezza	Si*

📄🕒 Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si

🕒🕒 Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si
	Aggiornamento organizzato dalla scuola	si

*Dislessia amica n.40 ore La scuola di tutti " n. 25 ore

Corso ICF n. 6 ore

**Sportello centro di ascolto

 Sintesi dei punti di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Partecipazione del C.d.C.				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro: Convenzioni e accordi di partenariato con istituzioni del privato sociale (Ass. Melagrana)					X
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Punti di Forza

- Il Convitto pone attenzione alle diverse abilità e si adopera con progetti specifici ed attraverso tutte le azioni della didattica quotidiana per accogliere ed integrare tutti gli alunni nella realtà scolastica, promuovendo differenze tra le persone come opportunità e risorse per l'arricchimento di tutti;
- Facilita l'inserimento degli alunni disabili in tutti i contesti di apprendimento attraverso percorsi didattici personalizzati, caratterizzati dall'impiego di strategie di differenziazione didattica e metodologica e finalizzati al supporto, recupero e potenziamento;
- Pone attenzione ai Bisogni Educativi Speciali di tutti gli allievi, assumendoli come dato di partenza della progettualità d'Istituto e del Piano Annuale per l'Inclusione con la realizzazione di interventi mirati nell'area del disagio, che costituiscono una priorità per l'Istituto che cura i rapporti con i Servizi Socio-Sanitari territoriali e con il CTS;
- ☒ Incrementa la partecipazione a percorsi specifici di formazione e di aggiornamento per tutti docenti curricolari.

Punti di Criticità

- ☒ Tempi lunghi di attesa per usufruire di una visita medica specialistica da parte delle strutture sanitarie locali.
- ☒ Ridotta partecipazione dei docenti curricolari della scuola Secondaria di secondo grado ai percorsi di formazione

Parte II – Obiettivi di incremento dell' inclusività proposti per il prossimo anno scolastico 2018/2019

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento e quant'altro)

L'attività dell'organizzazione scolastica si articola in precise procedure e prassi, previste a livello normativo e regolamentare, dunque rispondenti alla domanda dell'utente dell'istituzione scolastica.

Tra queste prassi troviamo:

- Accoglienza;
- rilevazione degli stili cognitivi di apprendimento degli alunni e le criticità del proprio gruppo-classe;
- elaborazione di un percorso didattico e un approccio metodologico personalizzato realizzato nella prassi della didattica quotidiana;
- fissazione degli obiettivi comuni e differenziati, minimi e massimi di

apprendimento, che tutti gli alunni possono/devono conseguire;

- comunicazione con la famiglia;
- sistema di assegnazione degli incarichi (funzione obiettivo e funzioni aggiuntive);
- modalità di formazione delle classi;
- strategie di continuità e di autovalutazione.

Nella nostra istituzione scolastica un'attenzione particolare è stata data alle prassi di elaborazione e scambio di informazioni, alla costruzione di una progettazione comune attraverso i gruppi di lavoro per l'integrazione (diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, Piano educativo individualizzato, ecc.), alla definizione di ruoli e all'assegnazione di incarichi (FF.SS., DS, AA, docenti della classe, famiglie, enti terzi).

Questi continueranno a rappresentare gli obiettivi strategici dell'inclusività.

E' stata individuata una Funzione Strumentale Area 3 per l'area inclusione per gli alunni diversamente abili ,DSA e con BES con il compito di

- progettare, coordinare e monitorare attività, in accordo con i docenti dei C.d.C., per favorire l'integrazione degli alunni in situazione di difficoltà;
- favorire l'integrazione per gli alunni stranieri
- valorizzare le eccellenze
- partecipare agli incontri provinciali e di staff dell'istituto.

Il GLI ha operato la predisposizione di misure incentivanti per il contrasto al fenomeno della dispersione scolastica (Art. 9 C.C.N.L. comparto scuola) con gli interventi sia in ambito scolastico che extrascolastico.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Per meglio favorire l'inclusione bisogna differenziarne il significato dall'integrazione: evitare di ridurre l'azione soltanto a alunni disabili, l'inclusione deve rispondere invece in maniera adeguata e personalizzata, nonché individualizzata, ai vari e diversissimi Bisogni Educativi Speciali mostrati da tanti alunni, anche non certificati

come disabili.

Includere vuol dire attivare varie forme di individualizzazione in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni dell'alunno con disturbi specifici dell'apprendimento, ritardo mentale, disturbi emozionali, del comportamento, differenze culturali e linguistiche, difficoltà familiari, ecc.

Naturalmente questo è possibile soltanto qualificando metodologicamente e sul piano organizzativo e delle risorse la didattica ordinaria mediante percorsi specifici di formazione, altrimenti avremo alunni con Bisogni educativi speciali di serie A (con le risorse speciali, spesso soltanto insegnanti di sostegno) e di serie B (senza risorse).

La nostra Istituzione si è attivata mediante:

✓ **CORSI DI FORMAZIONE A DOCENTI CON ALUNNI BES e DSA**

Dislessia amica n.40 ore

✓ corso ICF n. 6 ore

✓ Formazione scuola in rete "la scuola di tutti " n.25 ore"

✓ Corso per referente DSA/BES promosso da dislessia amica ,

✓ 20 ore in presenza ,5 ore on line

✓ Stesura del PEI in ottica ICF;

✓ Monitoraggio iniziale, intermedio e finale dei PEI;

✓ Stesura di PDP per alunni certificati DSA e per alunni con BES;

✓ Monitoraggio iniziale, intermedio e finale dei PDP;

✓ Relazioni finali per alunni con PEI, DSA e con BES.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta.

A tal fine è importante che il Consiglio di classe, relativamente ai percorsi personalizzati:

✓ Concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;

✓ individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;

- ✓ stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Inoltre un'adeguata comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

Considerata la caratteristica di temporaneità dei percorsi personalizzati per gli studenti in situazione di svantaggio, nel passaggio ai gradi di scuola successivi, scuola e famiglia valuteranno l'opportunità e le modalità di trasferimento delle informazioni.

In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, possono essere previste modalità differenziate di verifica e i criteri di valutazione dovranno sempre tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato (PDP) portato avanti in corso d'anno.

Nella nostra istituzione scolastica si sono adottate le seguenti strategie valutative e di raccordo con i gradi contigui:

- ✓ incontri tra i docenti dei gradi contigui;
- ✓ monitoraggio del curriculum verticale con gli alunni delle classi V;
- ✓ monitoraggio degli esiti del trimestre e pentamestre degli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Un'azione educativa - didattica di qualità deve garantire:

- ✓ soddisfazione del bisogno di successo: occorre proporre un'attività educativo-didattica alla portata delle capacità dell'allievo;
- ✓ generalizzazione della differenziazione: l'individualizzazione del percorso formativo deve essere una metodologia che si applica a tutti gli allievi della classe, non esclusivamente al soggetto disabile;
- ✓ impegno relazionale-affettivo: il rapporto fra educatore ed educando disabile deve essere intenso e basato su un'attenzione alla persona colma di accettazione e di rispetto;
- ✓ idee di miglioramento: utilizzo di docenti curricolari con formazioni specifiche o attitudini "speciali" BES;
- ✓ progetti curricolari;
- ✓ coinvolgimento delle famiglie di tutta la classe.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola continuerà ad avvalersi della consulenza del CTS "Manzoni" di Caserta.

Viene ribadita anche l'importanza della collaborazione con l'USP di Caserta, con l'USR, nonché con associazioni di volontariato e non che lavorano sul territorio

L'inserimento degli alunni in situazione di BES nelle sezioni/classi è finalizzato alla piena integrazione di ognuno; offrendo agli alunni disabili ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. Nella assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni diversabili e/o con BES. Per ciascun alunno certificato, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "Piano educativo individualizzato"(VEDI FORMAT). Per favorire l'integrazione la scuola si avvale di insegnanti statali specializzati (i cosiddetti docenti "di sostegno") e dei collaboratori scolastici. La scuola, in collaborazione con i Servizi di Neuro Psichiatria Infantile del territorio, segnala le necessità di assistenza specialistica agli Enti Locali che, a loro volta, forniscono le risorse umane e/o finanziarie necessarie. In ogni caso le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno; le attività di tipo individuale sono previste nel piano educativo. I docenti di classe e di sostegno coinvolti nelle attività di inclusione si riuniscono periodicamente sia in seduta plenaria sia in sottogruppi per ordine di scuola con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento. All'inizio dell'anno scolastico il gruppo di lavoro predispone una proposta per l'utilizzo nelle diverse classi dell'organico di sostegno assegnato all'Istituzione scolastica, regolarmente verbalizzato nelle riunioni del GLH. Il gruppo predispone anche progetti di intervento mirati, avvalendosi, per questo scopo, delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione.

Obiettivi a lungo termine

- ✓ Operare per lo sviluppo della cultura dell'integrazione e di inclusione sul territorio, in collaborazione con tutti i soggetti già attivi;
- ✓ operare per lo sviluppo e la documentazione di buone prassi di integrazione – inclusione

Obiettivi a breve termine

- ✓ Realizzare nuove modalità di spesa, ottimizzando l'acquisto di strumenti e tecnologie;
- ✓ realizzare acquisti territoriali che favoriscano lo sviluppo della rete anche interistituzionale;
- ✓ garantire la massima utilizzazione di quanto acquistato;
- ✓ studiare modalità per la circolazione di quanto acquistato in passato dalle singole scuole se non utilizzato.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi sanitari, ove se ne ravveda la necessità, per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa.

Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione previsti nel PDP, anche con incontri mirati.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- strutture flessibili;
- collaborazione fra personale insegnante e insegnanti specializzati;
- differenziazione e individualizzazione
- attribuzione della necessaria importanza al lavoro relativo alle competenze sociali e personali
- organizzazione accurata delle transizioni.
- I progressi specifici sugli obiettivi definiti dal PEI;
- le modalità utilizzate per valutare questi progressi;
- la generalizzazione degli apprendimenti acquisiti;
- le connessioni fra la programmazione individualizzata e quella della classe;
- il tempo che l'allievo trascorre all'interno della classe;
- il coinvolgimento dei compagni nell'integrazione.
- il coinvolgimento normale dei compagni di classe,
- la programmazione delle spese ordinarie,
- le ricadute della diagnosi funzionale sulla didattica ordinaria,

- la percezione della quantità di ore "speciali" di sostegno in rapporto ai bisogni percepiti,
- l'uso diffuso della documentazione,
- i rapporti con le famiglie,
- le ricadute dell'integrazione sui vari attori dei processi,
- il collegamento dei PEI e dei PDP con la programmazione della classe.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento terrà conto dell'integrazione delle risorse e delle competenze presenti nella scuola (docenti sostegno, assistenti educativi, ore di potenziamento).

Le varie figure professionali della scuola e dei sistemi connessi possono subire un turn over elevato, con situazioni di notevole precarietà e discontinuità della loro opera, oppure possono essere stabilmente impiegate in un'istituzione scolastica, con indubbi vantaggi, generalmente, dal punto di vista della continuità, dell'effettiva efficacia del loro lavoro, della soddisfazione personale e professionale, della predisposizione ad investire nel futuro in prassi che rimangano nell'organizzazione della scuola, della solidità dei legami con gli alunni e i colleghi, ecc.

IL Dirigente scolastico deve attivare e curare rapporti e interazioni con altri soggetti coinvolti nei processi di formazione, in primo luogo la famiglia, e a seguire, tutte le agenzie educative presenti sul territorio di riferimento, avendo come indicatori di una scuola di inclusione :

1. Collegialità;
2. condivisione delle scelte;
3. negoziazione dei risultati;
4. conoscenze psico-pedagogiche;
5. categorie pedagogiche coerenti;
6. stili educativi dei docenti;
7. caratteristiche psicologiche dei docenti;
8. chiarezza sul concetto di valutazione;
9. attivazione di processi di ricerca-azione;
10. attivazione di processi di autoanalisi;
11. attivazione di procedure controllabili;
12. integrazione di tutte le forme di sostegno presenti nella scuola;
13. predisposizione di azioni funzionali al progetto di vita dell'alunno.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

L'apprendimento, per potersi qualificare come significativo, necessita anche di mediatori efficaci. Esso, difatti, ha varie fonti costituite non solo dagli insegnanti ma anche da mediatori didattici di varia tipologia che risultano indispensabili per l'organizzazione degli apprendimenti.

Sono inseriti nel PTOF i progetti rivolti alla disabilità, BES/DSA , alla prevenzione del disagio ,al bullismo e al cyber bullismo.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola, configurandosi come servizio educativo di elevata qualità, si pone come finalità il potenziamento delle intelligenze di ogni singolo individuo. Ciò esige un sistema di rapporti interattivi tra la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, la SSI e la SSII che si configuri come contesto educativo e di apprendimento saldamente raccordato con tutte le esperienze formative precedenti, collaterali e successive dell'allievo. Per la realizzazione di tali prospettive è necessario, prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, in base a precisi criteri e in direzione verticale, a modalità organizzative che commentano scambi di informazione e di esperienze fra i livelli immediatamente contigui di scuola, nel rispetto delle reciproche specificità, in vista del successivo inserimento lavorativo.

Nella scuola particolare rilevanza è data ai momenti di confronto tra insegnanti per un miglior scambio di informazioni e per un'attenta analisi delle situazioni critiche al momento della formazione delle classi prime dei vari ordini di scuola annesse al Convitto.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa che cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare:

1. Nel caso di alunni con disabilità l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.
2. Nel caso di alunni con DSA(Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli **alunni già accertati**, viene applicato il protocollo, da formalizzare a livello di Istituto, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli **alunni con sospetto DSA**, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno alla ASL per l'eventuale formulazione della diagnosi.
3. Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente: deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico), funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc., se **in possesso di documentazione clinica**, si procederà alla redazione di un PDP; in assenza di **certificazione clinica**, il Consiglio di classe assume proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate e deliberate (DM 27/12/2012 e C.M. n.8/13).
4. Nel caso di alunni che, "con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali" il Consiglio di classe dovrà individuarli motivando opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportarle a verbale per l'eventuale compilazione del PDP..
5. Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).
6. Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività, organizzate dall'Istituto, anche sulla base di accordi con enti istituzionali, territoriali e di volontariato, che ne favoriscano l'inclusione.

7. Attivazione di progetti di istruzione parentale in ogni ordine di scuola nei casi che lo richiedono (D.L.62/2017 art. 23).

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno utilizzare la scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, predisposta dal Gruppo di lavoro BES, (allegata al documento) come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

- **Dirigente Scolastico:** svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PDP e lo firma;
- **Collegio dei Docenti:** discute e delibera il P.A.I.;
- **Consiglio di classe:** esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S.;
- **Coordinatore di classe:** coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti;
- **Insegnante di sostegno:** collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali;
- **Personale ATA:** presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione;
- **Assistente specialistico:** presta assistenza all'autonomia, all'inclusione e alla comunicazione
- **CIC:** presta informazione e consulenza sul disagio e sull'inclusione

- **Consiglio d'Istituto:** da coinvolgere
- **Rappresentanti degli studenti:** conoscono e condividono i progetti relativi all'inclusione
- **Volontariato e associazioni del territorio:** da coinvolgere per conoscere e condividere progetti
- **Il Servizio Sociale**, che riceve la segnalazione da parte della scuola, si rende disponibile a incontrare la famiglia, o a scuola o presso la sede del servizio. Su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti disponibili a sostegno della genitorialità, in continuo coordinamento con la scuola. Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di altre risorse. Qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.
- **La A.S.L.**, su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico; redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti; risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento; collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.
- **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I., ex G.L.H.)**
- Fermo restando quanto previsto dall'art.15 c.2 della L.104/92 e dal recente D.L.g.s.66/2017, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, attraverso una loro rappresentanza:

Composizione

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- REFERENTE BES
- FUNZIONI STRUMENTALI Disabilità e P.T.O.F.
- INSEGNANTI PER IL SOSTEGNO
- DOCENTI DISCIPLINARI
- EDUCATORI PROFESSIONALE/ASSISTENTI ALLA COMUNICAZIONE
- ESPERTI ISTITUZIONALI O ESTERNI in regime di convenzione con la scuola
- REFERENTE ASL
- ENTE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- ENTE LOCALE
- UN GENITORE COMPONENTE DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO
- UN GENITORE ELETTO DAI GENITORI DEGLI ALUNNI DISABILI
- UNO STUDENTE

Compiti, come da C.M. n.8 del 6 marzo 2013 (Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali) , tra i quali:

- ✓ rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- ✓ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- ✓ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ✓ rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ✓ raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.10 comma 5 Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- ✓ elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- ✓ analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- ✓ analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali;
- ✓ formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola

nell'anno successivo;

- ✓ formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento, anche nell'ottica di prevedere corsi di aggiornamento "comuni" per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati

Tempi:

- ✓ Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola – ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della L.35/2012, alle reti di scuole – il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali";
- ✓ all'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività;
- ✓ a metà anno scolastico il GLI si riunisce per monitorare l'andamento delle attività e affrontare eventuali problemi emergenti;
- ✓ al termine dell'anno scolastico, il Collegio dei Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti
- ✓ inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.);
- ✓ al termine delle attività didattiche il GLI si riunisce per un report finale sui punti di forza e criticità emersi dai PDP/PEI, nonché per la stesura del PAI.

Gruppo di Lavoro Inclusione

Composizione

- DIRIGENTE SCOLASTICO O DELEGATO
- REFERENTE BES
- DOCENTE COORDINATORE
- DOCENTI CURRICOLARI
- DOCENTI DI SOSTEGNO
- REFERENTE DELL'ASL E PERSONALE MEDICO SPECIALIZZATO
- GENITORI
- ALTRI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO EDUCATIVO

Compiti

- ✓ stesura e aggiornamento del bilancio diagnostico e prognostico del P.D.F.;
- ✓ progettazione e verifica del P.E.I.,PDP;
- ✓ provvedere ad ogni altro adempimento necessario ad assicurare l'integrazione dell'alunno disabile e degli alunni DSA e con BES

Tempi

- ✓ si riunisce ogni qualvolta si debba monitorare l'evoluzione positiva o negativa dei PEI/PDP e tutte le volte che se ne ravvisi la necessità.

Dipartimento di sostegno

Composizione

- INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Compiti

- ✓ prende atto di quanto emerso in sede di G.L.I..
- ✓ fornisce indicazioni e proposte da portare in sede di G.L.I.
- ✓ si coordina con tutti gli altri dipartimenti per ciò che attiene la programmazione di attività/progetti previsti per una o più discipline in modo integrato.

Coordinatori alunni diversamente abili, DSA e con BES

- ✓ Tali figure coordinano le risorse disponibili per i BES (disabilità, DSA, BES);
- ✓ collaborano con il Dirigente Scolastico per predisporre tutte le attività volte ad assicurare l'integrazione e l'inclusione scolastica;
- ✓ si avvalgono della collaborazione dei componenti del G.L.I.;
- ✓ coordinano le attività mirate all'integrazione e all'inclusione scolastica (classi aperte, laboratori integrati misti, tirocini di orientamento al lavoro), sia all'interno che all'esterno della scuola;
- ✓ intrattengono i rapporti tra la scuola e i soggetti esterni (famiglie, ASL, Enti territoriali, volontari, cooperative, aziende);
- ✓ svolgono attività di aggiornamento, informazione e di divulgazione sulle tematiche dell'handicap, dell'integrazione e dell'inclusione.

DOCENTE PROVVISORIO DI ADEGUATA FORMAZIONE SUI TEMI DELLA DIDATTICA INCLUSIVA

- ✓ svolge attività di aggiornamento, informazione e di divulgazione sui D.S.A.;
- ✓ il ruolo non è ricoperto necessariamente da un insegnante specializzato nel

sostegno;

- ✓ collabora con i Consigli di Classe e con il Dirigente Scolastico per predisporre tutte le attività volte ad assicurare la redazione dei P.D.P.;
- ✓ coordina il Gruppo B.E.S.;
- ✓ svolge attività di aggiornamento, informazione e di divulgazione sui B.E.S. DSA;
- ✓ svolge osservazione e monitoraggio nelle classi tramite i competenti Consigli;
- ✓ predispone ed aggiorna gli strumenti di lavoro per la promozione di una didattica inclusiva.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie partecipano agli incontri periodici e collaborano alla costruzione del progetto di vita di ciascun alunno, nelle forme istituzionali e non. La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

- ✓ della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);
- ✓ delle indicazioni fornite dalla famiglia.

Adozione di strategie di valutazione degli alunni coerenti con prassi inclusive

La valutazione in decimi è coerente con i percorsi personalizzati (P.E.I., P.D.P., P.S.P.), che costituiscono gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative e didattiche a favore dell'alunno con B.E.S.

I criteri di valutazione espressi nei PDP terranno in considerazione i processi di apprendimento rispetto alla performance.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi a livello di Consiglio di Classe

Si attuerà in tre fasi.

1. Insegnamento/Apprendimento che procede tenendo conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente e dei programmi da completare;
2. valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della costruzione di un progetto di vita;
3. sostegno ampio e diffuso e capacità della scuola di rispondere alle diversità degli alunni di cui il sostegno individuale è solo una parte.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola si coordina con i diversi servizi esistenti sul territorio, tenendo conto di:

- ✓ PEI;
- ✓ disponibilità di supporto per i servizi alla persona (trasporto, assistenza, servizi educativi);
- ✓ esigenza di svolgere i tirocini di orientamento al lavoro (stages);
- ✓ disponibilità di risorse dell'Ente locale

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola si impegna a valorizzare le risorse professionali esistenti sia all'interno della scuola stessa che all'esterno, come è già stato fatto coinvolgendo alunni nei laboratori, attivando lavori di gruppo sia in classe che fuori, attivando percorsi di alternanza scuola-lavoro, attivando corsi specifici rivolti agli alunni stranieri.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi gradi di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola dedica un'attenzione particolare, con progetti di accoglienza mirati, a tutti gli alunni nella fase di inserimento, provenienti dalle scuole medie o da altre scuole superiori.

Il docente di sostegno collabora con i docenti preposti a svolgere l'alternanza scuola-lavoro per individuare le attività che l'alunno con disabilità può svolgere.

Allo stesso modo per gli alunni con BES in nuovo ingresso, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con la scuola di provenienza ed eventualmente con i servizi coinvolti, si attiva, tramite incontri dedicati, per acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'alunno, al fine di rendere più agevole ed esaustiva l'elaborazione del P.E.I. o del P.D.P.

In uscita si attuano iniziative formative integrate fra istituzione scolastica e realtà socio-assistenziali o educative territoriali (Progetti formativi di alternanza scuola-lavoro e stage).

Parte III- Finalità del PAI ed indicatori di Inclusività

Finalità del PAI

Scopo del Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF. Non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei 'risultati' educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". (nota di chiarimento n. 1551 del 27/06/2013).

Il Piano Annuale dell'Inclusione è uno strumento di monitoraggio e di valutazione per documentare la capacità dell'istituto di migliorare le proprie azioni formative e richiede l'individuazione di finalità ben precise, ovviamente coerenti con le politiche di inclusione messe in campo concretamente.

Il PAI, quindi, è il documento che raccoglie i risultati ottenuti dall'indagine esplorativa sui i diversi livelli di inclusività proposti dall'**INDEX**. L'Index, infatti, indaga sulle politiche, sulle pratiche e culture, punti focali per avviare una progettazione inclusiva generata dalla partecipazione di tutti gli attori della vita scolastica.

In questo senso l'Index è lo strumento che precede il PAI perché le domande da esso poste "costituiscono fondamentalmente il punto di partenza per avviare un'estesa raccolta di dati dentro e fuori. Solo conoscendo a fondo la situazione della scuola e il punto di vista dei diversi stakeholder è possibile infatti avviare quel profondo processo di rinnovamento dell'organizzazione scolastica". scrive "La progettazione inclusiva investe infatti profondamente tutta la scuola. È necessario piuttosto che il lavoro sull'inclusione venga assunto come l'avvio di un periodo di sperimentazione che coinvolge tutto l'istituto, e che può portare nel corso dell'anno a una discussione e modificazione del PTOF, con l'obiettivo di giungere a una graduale armonizzazione dei due strumenti".

Fermo restando le competenze del consiglio di classe in ordine alla individuazione degli alunni con BES e all'eventuale elaborazione, monitoraggio e documentazione dei relativi PDP, è necessario che tutte le componenti dell'azione educativa – docenti, famiglie, alunni – partecipino attivamente alla promozione di una cultura dell'inclusione che si riferisce a tutti gli alunni, perché ciò rappresenta la base più autentica di una comunità

scolastica che è anche comunità educativa.

Un esame dettagliato dei punti di forza e criticità delle risorse presenti nella scuola è di fondamentale importanza per poter pianificare interventi volti a superare gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, per favorire la realizzazione del successo formativo di ogni studente e per creare comunità solidali.

Sulla base di tali indicatori è stato elaborato un questionario per insegnanti, studenti e genitori al fine di diffondere la cultura dell'inclusione e di valutare il miglioramento della scuola in questo ambito fondamentale. Tale questionario, allegato 1 a questo documento, sarà proposto all'inizio del prossimo anno scolastico per valutare il livello di inclusività della scuola e al termine dell'anno scolastico per rilevare eventuali auspicabili segnali di miglioramento.

Risultati attesi

- ✓ Realizzazione progetti di vita reali e personalizzati
- ✓ Riduzione quantitativa dell'evasione scolastica imputabile a disagio socio-economico con strategie inclusive oggettive (studio assistito – aperture pomeridiane prolungate delle scuole – prestito di libri – fruizione individuale dei laboratori e delle strumentazioni scolastiche)
- ✓ Riduzione dell'abbandono scolastico con strategie inclusive relative all'orientamento e alla valorizzazione delle attitudini (percorsi paralleli al curricolare per l'acquisizione di abilità manuali e operative e per la canalizzazione e la scoperta delle inclinazioni)
- ✓ Eliminazione dell'emarginazione sociale dei soggetti svantaggiati e valorizzazione della diversabilità fisica con l'ottimizzazione dell'impegno dei canali vicarianti
- ✓ Conquista di comportamenti solidaristici e inclusivi verso la diversabilità psichica
- ✓ Coinvolgimento operativo delle famiglie nella totalità delle tipologie .

Aggiornato dal GLI in data 24/09/2018

Allegati

1. GRIGLIA DI OSSERVAZIONE E RILEVAZIONE INIZIALE alunni Bes – H ;
2. SCHEDA DI OSSERVAZIONE ALUNNI DSA
3. PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO E PATTO FORMATIVO
1. PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO E PATTO FORMATIVO PER GLI ALUNNI STRANIERI
2. PEI - ICF
3. Griglia monitoraggio alunni H , BES, DSA;
4. MONITORAGGIO TRIMESTRALE E PENTAMESTRALE;
5. PDF
6. MONITORAGGIO INTERMEDIO E VERIFICA PEI
7. MONITORAGGIO INTERMEDIO E VERIFICA PDP
8. RELAZIONE FINALE PEI
9. RELAZIONE FINALE PDP
10. MODELLO DI RICHIESTA CONSULENZA – SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO
11. RELAZIONE DATI INDEX